

IL LEGNO COME DINAMISMO: LAMPO, TUONO, VENTO

Dott. Alberto Lomuscio, Sowen Milano

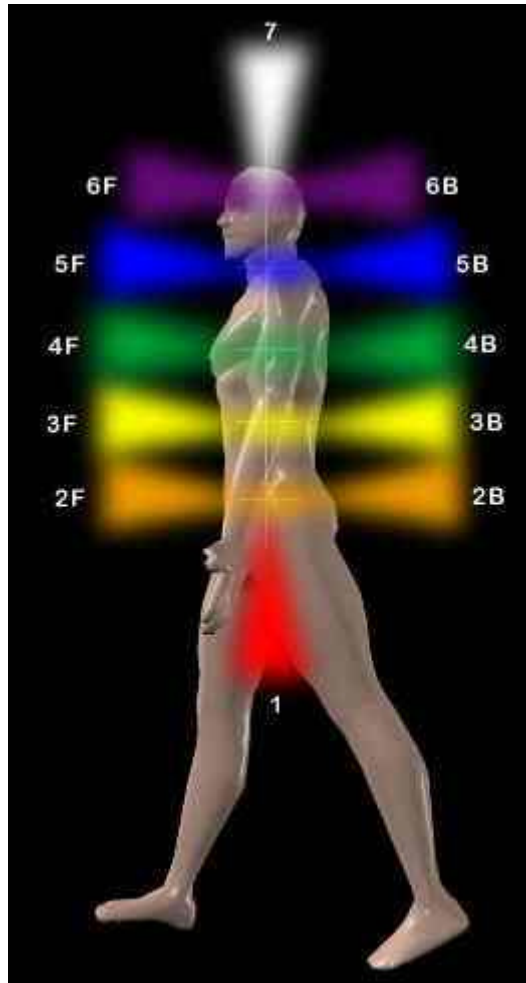
SIMBOLISMO DEL LEGNO

La piramide

Il Legno rappresenta il passaggio dall'estremo yin all'estremo yang: poiché la materia può essere considerata la polarità yin della realtà, mentre l'energia appartiene alla sfera del massimo yang, è possibile visualizzare uno dei tanti simboli del Legno come una piramide, nella quale la base rappresenta la percentuale di materia presente al polo yin, mentre la punta ne rappresenta la pressochè totale assenza a livello del polo yang. Contemporaneamente, se volessimo rappresentare l'andamento simbolico della quantità di energia passando dal polo yin al polo yang, otterremmo un'immagine a piramide rovesciata, in quanto in questo caso la quantità di energia presente al polo yin è virtualmente assente, mentre salendo verso il polo yang la percentuale di energia va aumentando progressivamente. Le due piramidi, pertanto, vengono a formare una sorta di figura "a clessidra", nella quale si osserva un punto centrale, virtualmente senza dimensioni, nel quale la materia è divenuta quasi assente e l'energia non è ancora chiaramente comparsa. Questo punto centrale rappresenta una sorta di fulcro, un passaggio critico di trasformazione della materia in energia, della potenzialità in manifestazione, della stasi in movimento dinamico: si tratta, in altre parole, di un mirabile "vuoto centrale" che, analogamente a quanto fa la Terra in un ambito però più corporeo e biologicamente organizzato, consente un salto di qualità da uno stato "inferiore" a uno stato "superiore". Possiamo trovare nel nostro organismo diverse zone che rispondono a questo modello teorico: l'ombelico, per esempio, rappresenta il passaggio critico da uno stato yin (il sangue con i suoi nutrienti e l'ossigeno) a uno stato yang (la vitalità del feto); il cuore, che si propone come trasformazione di uno stato yin (la spinta del sangue con tutte le informazioni che esso contiene) in uno stato yang (l'organizzazione dello Shen, base dello Spirito); la gola, che vede negli aspetti più yin l'emissione dei suoni e all'estremo yang la comunicazione; i genitali, che hanno nel polo yin la produzione di sostanze proteiche e all'estremo yang la trasmissione della vita, e così via. Ora, ci si accorge facilmente che tutti questi punti di giunzione-trasformazione corrispondono in fin dei conti ai chakra della medicina tibetana, che possono pertanto essere considerati ponti di contatto tra Cielo e Terra. Queste zone, però non sono statiche, ma rappresentano vortici dinamici, che attraversano l'organismo con una struttura a piramide, questa volta orizzontale, non più verticale, in quanto simboleggiano l'entrata del punto di giunzione (alto-basso, nord-sud, Asse degli Stati) nella dimensione del tempo biologico (est-ovest, passato-futuro, Asse delle Mutazioni)



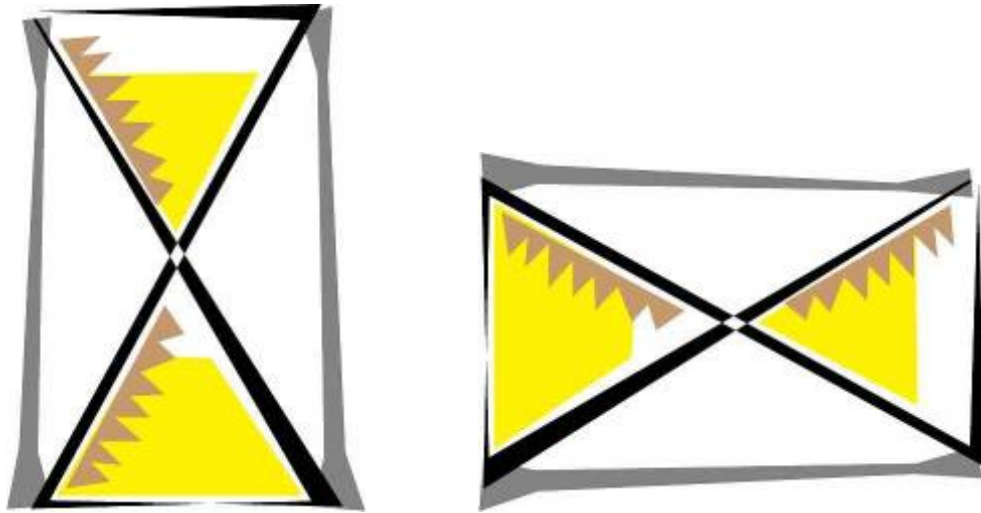
PIRAMIDE PIU' PIRAMIDE UGUALE CLESSIDRA



I SETTE CHAKRA

Chakra, Piramidi e Clessidre

Dalle due doppie piramidi vengono così a creare due forme a clessidra: una clessidra (verticale, alto-basso) che rappresenta il passaggio di materia in energia, ossia la strutturazione di base, e una clessidra (orizzontale, est-ovest), che rappresenta il variare nel tempo, ossia il vivere biologico, del precedente punto di passaggio: se ne deduce che le due strozzature delle clessidre non coincidono esattamente, ma sono leggermente sfasate in quanto una rappresenta gli aspetti più yin-fondamentali (clessidra verticale), mentre l'altra quelli più legati alle realtà dell'esistenza biologica-yang (clessidra orizzontale).



CLESSIDRA PIU' CLESSIDRA UGUALE TAO VORTICANTE

Se noi immaginiamo di “schiacciare” questo disegno nelle due dimensioni di un foglio per rappresentare questo concetto simbolico sulla carta, otteniamo una cerchio con due punti di giunzione (uno yang, l'altro yin), in perenne inseguimento reciproco con movimento vorticante spiraliforme: e questa non è altro che la classica rappresentazione simbolica del Tao.



LA CLASSICA RAPPRESENTAZIONE DEL TAO

Pertanto, uno dei due punti di giunzione risulta la giunzione dello yin allo yang (dove la materia diventa energia), mentre l'altro è la giunzione dello yang alla materia (dove l'energia diventa materia). Un esempio del primo tipo (passaggio dello yin allo yang) può essere il muscolo (materia), che tramite il suo punto di giunzione (placca neuromotrice) si fa dinamismo (energia). Un esempio del secondo tipo può essere l'energia alimentare che tramite il suo punto di giunzione (digestione enzimatica) si fa materia (proteine che vanno a plasmare il muscolo).

Tornando alla metafora della piramide, si nota che più si sale nella piramide yin, più la materia si assottiglia: infatti, se consideriamo le articolazioni delle anche e il bacino, essi sono molto più massicci dell'articolazione scapolo-omerale, così come le cosce sono più voluminose delle braccia. Nella piramide yang, invece, che si presenta rovesciata, avviene il contrario, cioè più si sale dalla punta alla base, più la quantità di energia e di spirito aumenta: si passa dai piedi, nei quali lo spirito è pressochè assente perché la funzione è pressochè unicamente di sostegno, alla zona del bacino, dove lo spirito è ancora molto yin, ossia legato alla materia, perché qui vi sono gli organi deputati al sostegno della specie (organi genitali), e salendo si trova lo spirito della sopravvivenza individuale rappresentato dal terzo Chakra, ossia lo stomaco e la visceralità, in cui lo spirito aumenta perché

sappiamo che le emozioni agiscono su questi organi. Non si dimentichi che recentemente è stata scoperta una vera e propria rete neurale nell'addome, simile a un "cervello della pancia". Ancora più in alto, poi, troviamo la zona del cuore, dove le emozioni e lo spirito risuonano in modo ancora più marcato, come pure nella zona della gola, il quinto chakra, sede della comunicazione e quindi del rapporto interpersonale. Alla fine, le strutture fisiche diventano sempre più sottili ed evanescenti: dal midollo allungato, sede di funzioni ancora relativamente yin, si passa alla corteccia percettiva e infine alla corteccia pensante, fino ad identificare l'individuo col suo stesso pensiero, che è quindi il distillato dello spirito che sale (piramide yang) e della materia che scende (piramide yin), proponendosi quindi come l'essenza stessa della persona in quanto individuo unico e irripetibile: e il pensiero non possiede materia, e probabilmente nemmeno energia, ma è informazione pura, adimensionale e intemporale perché trascende la località e il tempo, e trova il suo nutrimento nel rifornimento continuo proveniente dalle percezioni, siano esse interne o esterne; e il simbolo della percettività è rappresentato dalla raccolta yin-passiva realizzata dall'orecchio. Possiamo dire che nel corpo umano i piedi rappresentano il sostegno del corpo, i reni sono i piedi del tronco perché rappresentano il sostegno della specie (energia sessuale) e dell'individuo (energia alimentare e tutte le funzioni ministeriali del Rene Yang-TR), mentre le orecchie rappresentano "i piedi della testa", ossia il sostegno e il nutrimento del pensiero e quindi dello spirito, tramite l'accoglienza degli stimoli. Se pertanto lo Spirito ha questi caratteri di non-località e di non-temporalità, in quanto esso è appunto informazione pura, è lecito pensare che esso abbia anche caratteristiche olografiche, ossia possa contenere l'intero Spirito Universale: in altre parole, se lo Spirito Universale si auto-pensa, esso riproduce se stesso a tutti i livelli, fino al più piccolo, come il pensiero dell'uomo, e ancora più in piccolo, fino a riprodursi in una cellula e financo in una sua infima parte, come in una catena di acidi nucleici di DNA che riproducono l'intero essere umano. Quindi il Legno trova la sua identità nello Spirito che sale e si purifica sempre di più, fino a divenire pura informazione: probabilmente il Legno non è lo Spirito in sé, ma il semplice atto di salire dallo yin allo yang, e quindi, in ultima analisi, il Legno si identifica di fatto con quelle strozzature della clessidra, con quei punti di "passaggio di stato", che possono avere significato anche di passaggio temporale da un ciclo di vita a un altro, tanto è vero che il punto che rappresenta il passaggio da un ciclo al successivo è proprio il 14 F, del quale diamo qui una breve descrizione

QIMEN. Il 14 F è chiamato "Porta della speranza": il nome fa riferimento al ruolo di questo punto per quanto riguarda la regolazione della funzione del Fegato comandare il QI. Il termine QI si riferisce anche a un periodo completo, ovvero al ciclo completo del QI che circola nei meridiani, che ha percorso i 12 meridiani quando arriva a questo punto. Si tratta di un bersaglio da raggiungere, di un punto sommitale, della chiusura di un periodo per entrare in un altro ciclo, tanto che si può suggerirne l'uso per i problemi legati alla fine di un periodo o di un ciclo di vita biologica, come il parto, che è la fine della gravidanza, o la menopausa, che è la fine dell'età fertile. Controlla la fine di qualcosa e quindi il passaggio nel ciclo successivo, con un forte concetto di passaggio cronologico, di tempo che passa e che cambia la realtà, dando quindi l'idea della mutazione, del vedere (Fegato:occhio) le mutazioni. Tanto che i sintomi sono anche polmonari e toracici, proprio perché il Fegato non assiste bene il passaggio dell'energia verso il Polmone nella circolazione nictemerale. Inoltre, QIMEN è un nome classico per designare il rango di un ufficiale dell'esercito (il comandante della guardia reale). Infatti il Fegato ha il ruolo di un capo militare che eccelle nella capacità di effettuare previsioni strategiche, introducendo un accenno alla possibilità di "vedere oltre" la realtà attuale, quasi si trattasse di un "terzo occhio" in grado di scrutare il futuro in modo divinatorio, tenendo anche presente che il Fegato presiede anche alla vista: perché allora non pensare che il suo spirito (lo Hun) non sia in grado di presiedere alla visione del futuro? Se teniamo presente che è un punto che chiude un ciclo per aprirne un altro, ossia un punto che ci trasporta nel "dopo", non possiamo chiamarlo, più che "Porta della speranza", "Ingresso nel domani"?

Anche nella realtà anatomica il Legno presenta una sorta di strozzatura ogni volta che si presenta simbolicamente nell'organismo: a livello dei fianchi troviamo una strozzatura, che corrisponde al meridiano curioso Dai Mai, che dipende dal Legno e divide lo yin della parte inferiore del corpo dallo yang di sopra ; il canale del parto è una strozzatura tra lo yin (utero) e lo yang (ambiente esterno). Persino l'ipotetica strozzatura che si crea quando uomo e donna si accoppiano appartiene al Legno, in quanto nel punto di "unione degli opposti" domina il meridiano LUO longitudinale del Fegato, che presiede all'erezione.

Viene da pensare che il Legno sia generatore di un nuovo stato dell'Essere, che sia in grado cioè di generare l'Unità.

A questo proposito, è molto interessante provare a "leggere" l'energia del Legno come il vero, unico e sublime connubio tra lo yin femminile e lo yang maschile, ripercorrendo alcune pagine del libro "Il codice Da Vinci" di Dan Brown (Mondadori, Milano):

Sophie fissò per un lungo istante Teabing e poi si voltò verso Langdon. «Il Santo Graal è una persona?»

Langdon annuì. «Una donna, in effetti.» Dall'espressione di Sophie capì che lei non li seguiva più. Ricordò di avere avuto una reazione analoga la prima volta che l'aveva appreso. Solo dopo avere esaminato la simbologia del Graal, il suo collegamento con l'elemento femminile gli era divenuto chiaro.

Evidentemente anche Teabing aveva avuto lo stesso pensiero. «Robert, forse è il momento in cui deve intervenire l'esperto di simboli.» Raggiunse un tavolino, cercò un foglio di carta e lo portò a Langdon.

Lo studioso prese dal taschino una penna. «Sophie, conosci gli attuali simboli che indicano maschio e femmina?» Disegnò il comune simbolo maschile ♂. Poi aggiunse quello femminile: ♀.

«Certo» rispose lei.

«Questi» spiegò Langdon «non sono i simboli originali di maschio e femmina. Molti pensano erroneamente che il simbolo maschile rappresenti uno scudo e una lancia e che quello femminile rappresenti uno specchio che riflette la bellezza. In realtà, quei segni sono i vecchi simboli astrologici del pianeta dio Marte e del pianeta dea Venere. Il simbolo originale è molto più semplice.» Langdon disegnò un terzo segno.



«Questo simbolo è l'icona originale di "maschio"» spiegò. «Un fallo rudimentale.»

«C'era da aspettarselo» commentò Sophie.

«Proprio così» aggiunse Teabing.

Langdon proseguì. «Questa icona è nota come la "lama", e rappresenta aggressività e virilità. In effetti, questo simbolo fallico è usato ancora oggi nelle uniformi militari per indicare il grado.»

«Davvero» rise Teabing. «Più falli hai, più alto è il tuo grado. I ragazzi non si smentiscono.»

Langdon fece una smorfia. «Proseguendo, il simbolo femminile, come si può immaginare, è il suo opposto.» Disegnò un altro simbolo. «Questo è chiamato il "calice".»

Sophie alzò la testa, sorpresa.



Langdon capì che la donna aveva già fatto il collegamento. «Il calice» proseguì «rappresenta una tazza o un contenitore e, cosa ancora più importante, ha la forma del ventre femminile. Il simbolo comunica l'idea di femminilità, fertilità.» Alzò gli occhi per incrociare lo sguardo di Sophie. «La leggenda ci dice che il Santo Graal è un calice, una coppa. Ma la descrizione del Graal come "calice" è in realtà un'allegoria per proteggere la vera natura del Santo Graal, ossia, la leggenda usa il calice come metafora di una cosa molto più importante.»

«Una donna» disse Sophie.

«Esattamente.» Langdon sorrise. «Il Graal è letteralmente l'antico simbolo della femminilità e il Santo Graal rappresenta il femminile sacro e la dea. Che naturalmente abbiamo perso, perché sono stati eliminati dalla Chiesa. Il potere della donna e la sua capacità di dare vita erano fortemente sacri, un tempo, ma costituivano una minaccia per l'ascesa di una Chiesa a predominio maschile; di conseguenza il femminile sacro è stato demonizzato ed etichettato come impuro. È stato l'uomo, non Dio, a creare il concetto di "peccato originale", secondo cui Eva ha assaggiato la mela e procurato la caduta della razza umana. La donna, che un tempo era la sacra generatrice di vita, adesso era diventata il nemico.»

«Devo aggiungere» intervenne Teabing «che questo concetto di donna come portatore di vita era il fondamento dell'antica religione. Il parto era qualcosa di misterioso e potente. Purtroppo, la filosofia cristiana ha deciso di appropriarsi del potere di creazione femminile ignorando la verità biologica e facendo dell'uomo il Creatore. La Genesi ci dice che Eva è stata creata da una costola di Adamo. La donna divenne una derivazione dell'uomo. E una derivazione peccaminosa. Per la dea, la Genesi fu l'inizio della fine.»

«Il Graal» riprese Langdon «simboleggia la dea perduta. Quando è giunto il cristianesimo, le vecchie religioni pagane non si sono lasciate uccidere facilmente. Le leggende dei cavalieri alla ricerca del Graal perduto erano in realtà storie di ricerche proibite per ritrovare il femminile sacro perduto. I cavalieri che affermavano di "cercare il calice" parlavano in codice per proteggersi da una Chiesa che aveva soggiogato le donne, bandito la dea, bruciato i non credenti e proibito il rispetto pagano per il femminile sacro.»

Sophie scosse la testa. «Scusa, ma quando avete detto che il Santo Graal era una persona, ho pensato che fosse una persona reale.»

«E infatti lo è» rispose Langdon.

«E non una persona qualunque» aggiunse Teabing, alzandosi in piedi per l'eccitazione. «Una donna che portava in sé un segreto così potente che, se fosse stato rivelato, avrebbe potuto distruggere le fondamenta del cristianesimo!»

Sophie pareva sopraffatta da quelle rivelazioni. «E questa donna è storicamente nota?»

«Certo.» Teabing prese le grucce e indicò il fondo della sala. «Se ci recheremo nel mio studio, amici, sarò onorato di mostrarvi il quadro di Leonardo che la ritrae.»

Due stanze più in là, nella cucina, il maggiordomo Rémy Legaludec ascoltava in silenzio la televisione. Il notiziario trasmetteva le foto di un uomo e una donna... le stesse due persone a cui Rémy aveva appena servito il tè.

EPILOGO

Robert Langdon si destò di scatto. Aveva sognato. L'accappatoio da bagno accanto al suo letto aveva il monogramma del Ritz di Parigi. Dagli scuri filtrava una debole luce. "È l'alba o il tramonto?" si chiese.

Tisicamente, si sentiva bene; negli ultimi due giorni aveva dormito per gran parte del tempo. Mettendosi a sedere, capì che cosa lo avesse svegliato: un pensiero stranissimo. Da giorni cercava di aprirsi una strada in mezzo a una montagna di informazioni, ma adesso gli era venuto in mente qualcosa di nuovo.

"Possibile?"

Per alcuni istanti rimase perfettamente immobile.

Scese dal letto e raggiunse la doccia, dove lasciò che il forte getto gli massaggiasse le spalle. Il nuovo pensiero si rifiutava di lasciare la sua mente.

"Impossibile."

Venti minuti più tardi, Langdon usciva dal Ritz e attraversava Place Vendôme. Scendeva la sera. Il sonno dei giorni precedenti lo aveva disorientato, ma il suo cervello era stranamente lucido. Si era ripromesso di fermarsi al bar dell'albergo per un caffè, ma le gambe lo avevano portato direttamente all'esterno, nella incipiente notte parigina.

Percorrendo, diretto a est, Rue des Petits Champs, provò una crescente eccitazione. Svoltò poi a destra in Rue de Richelieu, dove l'aria era dolce del profumo dei gelsomini, proveniente dai giardini del Palais Royal.

Proseguì finché non giunse nel luogo da lui cercato: i portici reali, una distesa di marmo scuro e lucido. Laggiù osservò attentamente il pavimento. In pochi secondi trovò quello che cercava, una fila di medaglioni di bronzo incassati nel marmo. Erano disposti in linea retta, ciascuno era largo una decina di centimetri e portavano le lettere "N" e "S"

"Nord e Sud."

Si diresse a sud, seguendo la fila dei medaglioni. Quando girò attorno all'angolo della Gomédie Française, un altro medaglione comparve sul marciapiede. "Sì!"

Le strade di Parigi, come Langdon aveva appreso anni prima, erano decorate di centotrentacinque medaglioni di bronzo, incastonati nei marciapiedi, nei cortili e nelle strade, secondo un asse nord-sud che attraversava la città. Una volta aveva seguito la fila da Sacré-Coeur, a nord della Senna, fino all'antico osservatorio di Parigi. Laggiù aveva scoperto il significato di quel cammino sacro.

"L'originale primo meridiano della Terra. L'antica longitudine zero. L'antica Linea della Rosa di Parigi. La Rose Line."

Ora, mentre attraversava Rue de Rivoli, sentiva avvicinarsi la sua meta. A meno di un isolato di distanza.

Il Santo Graal sotto l'antica Roslin attende.

Le rivelazioni si susseguivano. L'antica grafia Roslin, la lama e il calice, la tomba adorna delle opere degli artisti.

"Che Saunière volesse parlarmi di questo? Che avessi indovinato la verità senza saperlo?"

Accelerò il passo, la Linea della Rosa lo chiamava, lo trascinava verso la sua destinazione. Quando imboccò la lunga galleria del Passage Richelieu, sentì rizzarsi i capelli sulla nuca, per l'attesa della rivelazione finale. Alla fine del tunnel sorgeva il più misterioso monumento di Parigi, ideato e fatto costruire negli anni Ottanta dalla Sfinge, Francois Mitterrand, un uomo che si diceva appartenesse a circoli segreti, un uomo che aveva lasciato a Parigi, come sua ultima eredità, un luogo che Langdon aveva visitato pochi giorni prima, in quella che ormai gli sembrava un'altra vita.

Langdon uscì di corsa dal passaggio e si trovò nella piazza a lui familiare. Si fermò. Senza fiato, alzò gli occhi sulla struttura che luccicava davanti a lui.

"La Piramide del Louvre."

Che luccicava nell'oscurità.

Non perse più di un attimo ad ammirarla. Gli interessava molto di più ciò che aveva alla sua destra. Si voltò e sentì di essere nuovamente sulla invisibile Linea della Rosa, che lo portava al Canoussel du Louvre, l'enorme cerchio di erba circondato da siepi ben curate, un tempo sede delle feste in onore della natura, i riti gioiosi che celebravano la fertilità e la dea.

Quando oltrepassò le siepi e salì sull'erba, Langdon ebbe l'impressione di trovarsi in un altro mondo. Quel terreno sacro era adesso caratterizzato da uno dei più strani monumenti della città. Nel centro, tuffata nella terra come un abisso di cristallo, c'era la grande piramide di vetro da lui vista alcune notti prima, quando era passato per l'ingresso sotterraneo del Louvre.

"La Pyramide Inversée"

Tremante, Langdon si spinse fin sull'orlo e osservò il sotterraneo, illuminato da una luce color ambra. Sotto di lui, sul pavimento del lungo atrio, c'era un'altra minuscola struttura che Langdon aveva citato nel suo manoscritto.

Ora, la possibilità a cui sembrava impossibile credere divenne sempre più convincente. Alzò gli occhi al Louvre ed ebbe l'impressione che le grandi ali del museo lo avvolgessero. Gallerie piene dalle maggiori opere d'arte esistenti al mondo.

Opere di Leonardo, di Botticelli...

Adorna dell'arte eseguita dai maestri per amor suo, Lei giace.

Pieno ai meraviglia, guardò ancora una volta, attraverso il vetro, la minuscola struttura.

"Devo scendere laggiù!"

Uscì dal cerchio di erba e corse all'entrata del Louvre, alla base della piramide. Gli ultimi visitatori della giornata uscivano allora dal museo.

Oltrepassò la porta, scese la scalinata e si allontanò lungo l'atrio sotterraneo, in dizione della Pyramide Inversée.

Andò avanti di corsa finché non arrivò in una vasta sala. Sopra di lui, sospesa al soffitto, luccicava la piramide inversa, un'enorme sagoma di vetro a forma di "V", così grande da togliere il fiato.

"Il Calice."

Langdon seguì con lo sguardo il suo spigolo, fino alla punta, che distava meno di due metri da terra. E laggiù, direttamente sotto il vertice, c'era la seconda, minuscola struttura.

Una piramide in miniatura. Alta meno di un metro, era la sola struttura di quel colossale complesso che fosse stata costruita in una scala così piccola.

Nel suo manoscritto, mentre parlava della complessa raccolta di oggetti d'arte riguardanti la dea, Langdon aveva citato la piccola piramide.

Questa struttura in miniatura sporge dal pavimento come se fosse la punta di un iceberg, la cima di un'enorme cripta piramidale, sommersa nella terra come una camera nascosta.

Illuminate dalle luci soffuse del sotterraneo deserto, le due piramidi parevano indicarsi tra loro: i loro corpi erano perfettamente allineati, le loro punte quasi si toccavano.

Il Calice sopra, la Lama sotto.

La lama e il calice custodiscono le sue porte.

Langdon sentì Marie Chauvel che gli assicurava: "Un giorno la verità apparirà davanti a lei."

Langdon era sotto l'antica Linea della Rosa, circondato dalle opere dei grandi maestri. "Quale posto migliore, per Saunière, dove custodire la tomba?" Adesso capiva il significato dei versi del Gran Maestro. Alzò lo sguardo e vide, attraverso il vetro, il cielo pieno di stelle.

Riposa infine sotto il cielo stellato.

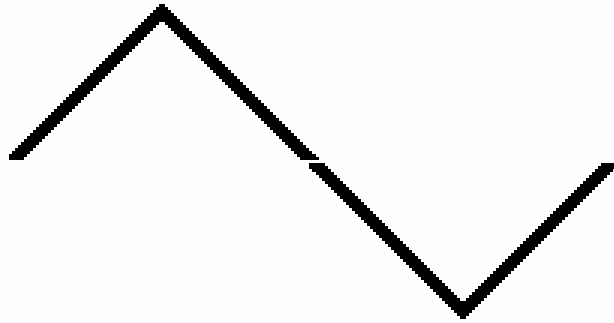
L'ome un mormorio di spiriti nell'oscurità, ricordò alcune frasi. "La ricerca del Santo Graal è la ricerca del luogo dove inginocchiarsi davanti alle ossa di Maria Maddalena. Un viaggio per pregare ai piedi della regina cancellata dalla storia."

Con un profondo senso di riverenza, Robert Langdon si inginocchiò.

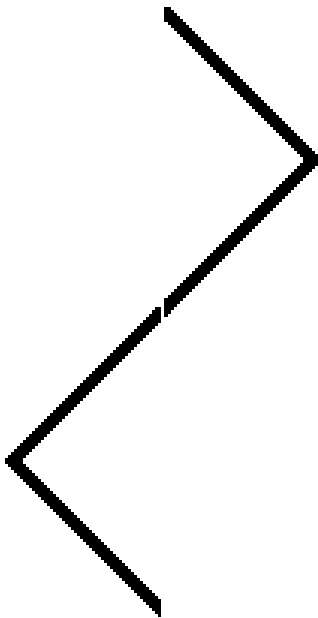
E allora, per un attimo, gli parve di udire una voce di donna - la saggezza delle età passate - sussurrare fino a lui la sua benedizione, dal profondo della terra.

Il simbolo della piramide, dunque, come unione mistica degli opposti, lo yin e lo yang, il Nord e il Sud, la Femmina e il Maschio, il cui incontro fa da motore per la vita.

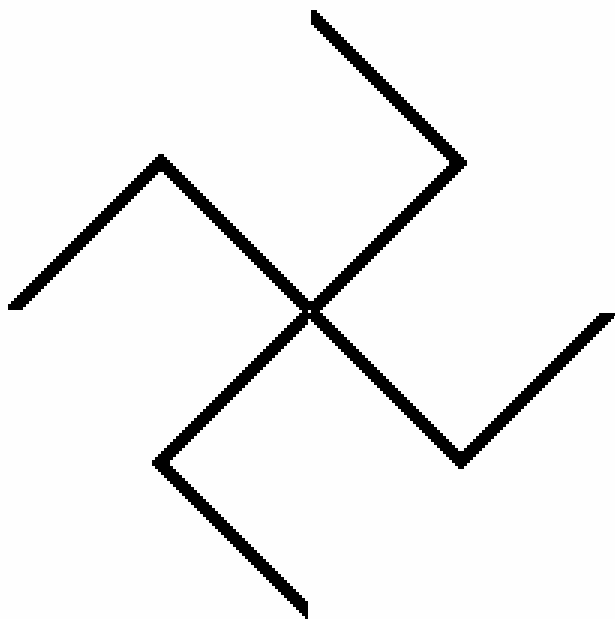
Ma se vogliamo portare avanti fino all'estremo sviluppo il simbolo della piramide come Legno (ossia, come mediatore dinamico tra lo yin e lo yang, possiamo considerare che, nella vita biologica, le due forze complementari, ossia lo yin e lo yang, non coesistono staticamente, ma procedono una dall'altra in quanto sono situate nella dimensione del tempo. E poiché la scintilla dello yang precede la passività dello yin in quanto le fa da attivatore, le due "V" andrebbero disegnate in serie, non una sopra l'altra: prima la "V" maschile, poi quella femminile, in questo modo:



Abbiamo così ottenuto il simbolo dello yin e dello yang che si inseguono nel tempo generando la vita: ma se siamo nel regno della vita, siamo nel regno del molteplice, quindi una sola coppia non esprime il molteplice, in quanto l'Uno è l'Indiviso, mentre nel mondo della vita reale il numero simbolico che esprime il dinamismo della vita è il numero pari, il cui simbolo primigenio è il 2: occorre pertanto disegnare una seconda coppia di opposti, che siano embricati coi primi due e legati ad essi da un fulcro, ossia un centro comune che funga da "vuoto centrale", da mozzo della ruota, da volano d'inerzia. Per simboleggiare il moto perpetuo della vita, quindi, la seconda coppia andrebbe disegnata perpendicolare alla prima, ad esprimere la rotazione della vita stessa, quindi la posizione della seconda coppia di opposti dovrebbe essere la seguente:



Infine, l'unione delle due coppie di opposti ci rivela uno dei simboli più antichi della storia del pensiero umano, un simbolo che rappresenta la circolarità continua della vita e che ricalca il movimento rotatorio, seme di uno sviluppo tridimensionale a tipo spirale, che rappresenta il movimento rotatorio della Terra, che infatti gira su se stessa in senso orario:



Ecco dunque che dal simbolo della piramide, attraverso, il simbolo del maschile-yang e del femminile-yin, siamo giunti al simbolo originario dell'antichissima svastica, divenuto purtroppo tristemente noto, nella nostra cultura contemporanea, per ben altri motivi che di nobile e di simbolico avevano certamente ben poco, anche se non si può fare a meno di notare che il completo naufragio dell'ideologia che pretendeva di basarsi su tale simbolo ha commesso un errore fatale: quello di disegnare questo simbolo al contrario, ossia conferendogli un movimento antiorario anziché orario, e ponendosi, quindi, contro la natura della vita, contro la vita stessa del pianeta.

Tornando al modello interpretativo della piramide, sappiamo che già da tempo si ipotizza che nel centro geometrico della stessa esistano strane potenzialità, come la conservazione dei tessuti senza che gli stessi vadano in putrefazione: si tratta solo di ipotesi, ma si può tentare di interpretare tale dato come una specie di concentrazione di energia esterna che dalle cinque punte della piramide si focalizza nel centro esatto.

LEGNO E RAPPORTO ENERGIA-MATERIA

L'uno diede origine al due

E poi al tre...

TAO-TE-CHING

Per meglio comprendere il rapporto tra materia ed energia, è necessario penetrare a fondo la fisica, specialmente quella nucleare e quella delle particelle, perché è da lì che incomincia la trasformazione dell'energia cosmica pura in materia. E' bene puntualizzare che non è possibile, a questi livelli di base, parlare semplicemente di "legno", ma è sempre necessario considerare il Legno come lato yang di una "medaglia" nel cui lato yin vi è il Metallo, così come quando si considera il livello di base (ossia la quintessenza) del Fuoco non si può mai prescindere dall'Acqua. Nel caso del Legno, infatti, la creazione di materia a partire dall'energia può essere vista come un

passaggio dalla potenzialità-yin (materia virtuale, quindi energia pre-materiale) della Loggia dell'Acqua alla manifestazione-yang (energia ormai virtuale, quindi materia post-energetica) della Loggia del Fuoco: questo è un livello di lettura di tipo olistico, generale, cibernetico-informazionale. Ma la stessa identica creazione di materia può essere letta in maniera più empirico-energetico-deduttiva, se si considera che è la Loggia del Metallo che trasforma l'energia (Loggia del Fuoco, stato plasmatico yang) in materia (Loggia dell'Acqua, stato materico yin).

E non ci si deve stupire: sappiamo che in filosofia energetica possono essere vere anche due concezioni apparentemente opposte, se vengono considerate su diversi livelli dimensionali: per esemplificare questo assunto si può ricorrere al classico esempio delle due automobili: se ci troviamo nella seconda dimensione (ossia se siamo in un campo piano e piatto) due automobili non possono trovarsi nello stesso punto e nello stesso istante; ma se introduciamo il concetto di dimensione successiva (la terza, quella in cui vi è anche l'altezza oltre che la larghezza e la lunghezza), ecco che due automobili possono trovarsi nello stesso punto e nel medesimo istante, se una è parcheggiata al piano terra e la seconda al piano superiore di un garage. La stessa cosa avviene ogniqualvolta ci si trovi di fronte a un apparente paradosso logico: è sufficiente considerare che a un livello diverso, ossia nella dimensione successiva il paradosso potrebbe scomparire.

Una volta chiarito questo si può capire l'influenza dell'energia sulla materia: sia l'influenza dell'ambiente sul nostro corpo fisico, quindi sulla salute, sia l'influenza dell'energia sul corpo fisico, energia che pertanto può essere usata come terapia.

Quark e Materia

Tutto è uno, ma appare differenziato.

LAO TZE

Viene qui di seguito riportato un brano del libro "Il settimo senso" di Nader Butto, un medico di origine israeliana che ha studiato a fondo le correlazioni tra medicina energetica e fisica quantistica.

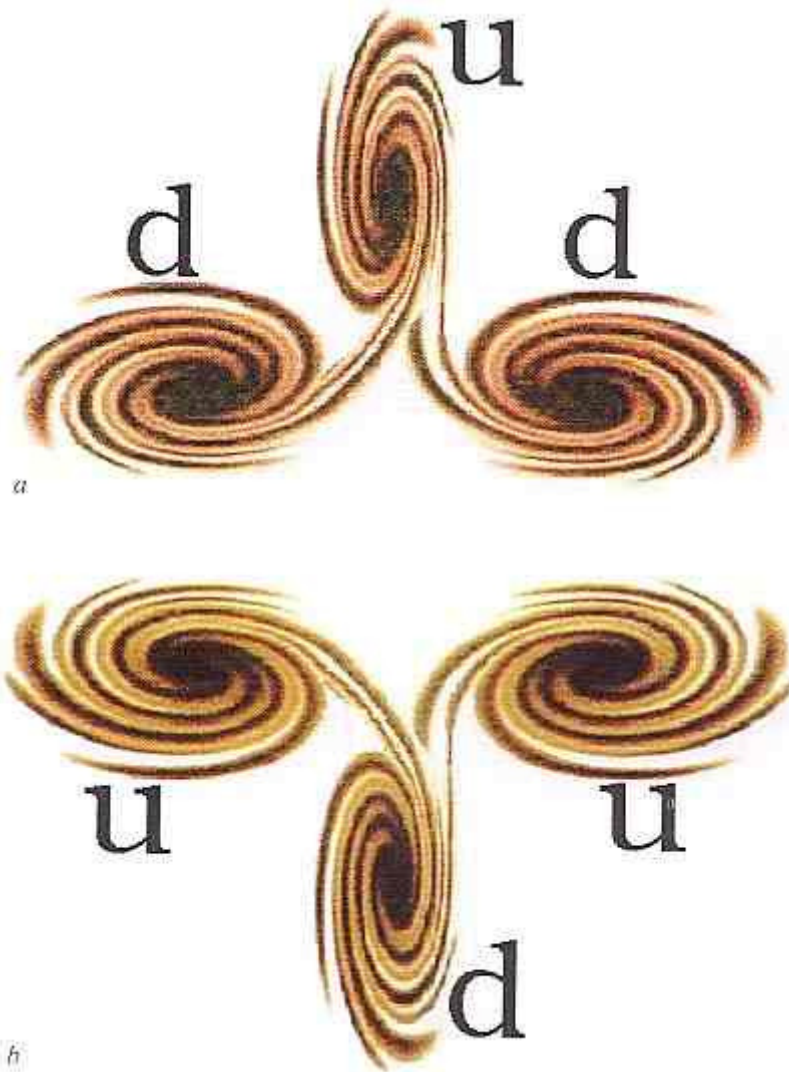
Tutta la materia conosciuta, dagli atomi alle galassie, è una manifestazione dell'energia cosmica, a vibrazione relativamente bassa, la quale è sottoposta a una forte interazione che sarebbe responsabile del legame che unisce il protone al neutrone, per formare il nucleo. Finora, nell'ambito scientifico, è stata accettata la presenza di quattro tipi di interazioni:

- 1) La forza nucleare (interazione forte)*
- 2) La forza di gravità*
- 3) L'elettromagnetismo*
- 4) La radioattività (interazione debole)*

Nonostante si sappia poco riguardo al meccanismo di interazione, esistono alcune teorie che descrivono diversi modelli di interazione nucleare:

- La teoria della "cromodinamica quantica" (oggi ben accettata) identifica il quark come costituente basilico della materia, il "mattoncino" del mondo materiale, mentre i gluoni sarebbero il mezzo di legame fra i quark. Oltre a questo, i quark e i gluoni hanno anche una carica di "colore". Mentre la carica elettrica può essere negativa o positiva, il numero quantico di "colore" può avere tre valori: "blu", "rosso" o "verde".*

*Il modello non relativistico del quark è quello, fra i conosciuti, che descrive meglio le proprietà del nucleone (protone e neutrone) e, secondo esso, nel nucleone si distinguono due tipi di quark: quello sopra **u** (up) e quello sotto **d** (down). Secondo questo modello, lo stato di legame nel protone è **uud**, e ciò significa che nella loro disposizione due quark si trovano sopra e un quark sotto, mentre nel neutrone è **udd** che significa un quark sopra e due sotto. Naturalmente i termini "sopra" e "sotto" non si riferiscono alla posizione nello spazio, bensì ai rapporti reciproci tra i quark e ad altre caratteristiche energetiche del quark stesso.*



NEUTRONE (sopra) E PROTONE (sotto)

Oltre alla disposizione dei quark, esiste un'altra differenza fra il protone e il neutrone che si trova nella carica elettrica: il protone ha una carica elettrica di + 1 mentre il neutrone è senza carica.

Il modello del "costituente quark" fornisce una buona descrizione delle proprietà globali del nucleone, ma non prevede una descrizione della sua struttura interna. Nonostante molti sforzi, infatti, rimane una grande sfida per i fisici delle particelle: in che modo i campi elementari dei quark e i gluoni compongono particelle come quelle dei protoni e neutroni?

Ci sono comunque tante altre domande a cui la fisica moderna non ha trovato ancora risposta.

- *Qual è la struttura energetica del quark?*
- *Come sono legati i quark?*
- *Come è legato il protone con il neutrone?*
- *Da dove proviene la differenza di carica elettrica fra il protone e il neutrone?*
- *Come mai ogni particella ha la sua antiparticella?*
- *Qual è l'origine della carica di colore nei diversi quark?*
- *Come mai l'origine dello spin dei nucleoni è tre volte più grande che la somma degli spin dei quark costituenti?*
- *Qual è il rapporto fra quark e polarità?*
- *Esiste un'affinità strutturale fra il neutrone (protone) e il polo magnetico?*

Per rispondere a tutte queste domande, è stata proposta una nuova teoria basata su un modello dinamico, strutturale e funzionale del quark.

Ogni quark non è altro che un quantum di energia con una forma dinamica rotatoria, a una velocità di rotazione fantastica che determina la frequenza elettromagnetica del nucleo. Il centro rotatorio favorisce lo sviluppo di onde rotatorie curvilinee che richiamano molto nella loro apparenza la forma di tante galassie nell'universo.

La rotazione centrale è dovuta alla presenza di un vacuum energetico che crea una fluttuazione dell'energia, allo stesso modo dell'acqua che scende nello scarico della vasca da bagno: è lo stesso meccanismo che ha portato alla formazione delle galassie spirali.

Ma da dove proviene il vacuum nel mezzo del quark? Per spiegare la dinamica di creazione delle particelle, è necessario capire la teoria più accreditata riguardo la creazione dell'universo, conosciuta come "modello di big bang caldo", la quale descrive la dinamica della creazione universale. Questa teoria ritiene che l'universo, proprio nel momento del big bang, aveva una dimensione quasi nulla ed era infinitamente caldo, e proprio questo calore avrebbe portato l'universo a uno stato di espansione. Poi, man mano che si espandeva, l'universo si raffreddava (mentre si raddoppiava la sua dimensione, la temperatura si riduceva a metà), in modo che, un secondo dopo il big bang, la temperatura sarebbe scesa attorno ai dieci miliardi di gradi, e avrebbe creato delle zone a bassa densità che hanno portato alla fluttuazione energetica a forma di rotazione spirale, manifestandosi come particelle e antiparticelle. In quel momento l'universo conteneva neutrini, fotoni, elettroni e quark con le loro antiparticelle. Man mano che l'universo continuava a raffreddarsi, gli elettroni si incontravano con i loro antielettroni portando al loro annullamento e alla riduzione del loro numero a favore di un aumento dei fotoni. Invece, l'incontro fra neutrini e antineutrini, fotoni e antifotoni non provocava nessun cambiamento consistente, poiché queste particelle interagiscono poco fra di loro.

Cento secondi dopo il big bang la temperatura sarebbe scesa a un miliardo di gradi. A questa temperatura i neutroni e protoni, non avendo energia sufficiente per vincere l'attrazione dell'interazione nucleare forte, avrebbero iniziato la loro combinazione insieme per produrre il nucleo di atomi di deuterio (idrogeno pesante), che contiene un protone e un neutrone. I nuclei di deuterio si sarebbero combinati con altri di anti-deuterio per formare il nucleo di elio il quale contiene due protoni e due neutroni, ma anche una piccola quantità di elementi più pesanti, come litio e berillio.

Alcune ore dopo il big bang, la produzione di elio e di altri elementi si sarebbe fermata, e dopo, durante il seguente milione di anni, l'universo avrebbe continuato a espandersi, senza grossi cambiamenti. Finalmente, quando la temperatura è scesa a pochi migliaia di gradi, si suppone che i nuclei non avrebbero avuto la sufficiente energia per vincere la loro attrazione elettromagnetica e avrebbero cominciato a combinarsi fra loro per formare atomi di gas e altre sostanze fisiche che compongono le stelle.

Mille milioni di anni dopo il big bang, l'universo nel suo insieme continuava ad espandersi e raffreddarsi. L'abbassamento della temperatura in certe zone portava alla riduzione della densità e ciò avrebbe provocato la presenza di un vacuum che aspirava luce, gas e altre materie, in forma spirale rotatoria verso il centro, trasformandole in pura energia e dando l'impressione che qualsiasi cosa entrava nel suo centro sparisse nel nulla.

Questo è il motivo del fenomeno conosciuto come buco nero. In centinaia di milioni di anni e man mano che al centro della spirale la forza gravitativa diminuiva, la zona nel centro appariva sempre più densa per formare stelle calde come il sole o stelle più fredde come il nostro globo terrestre.

Guardando l'universo nel suo insieme, troviamo che nelle zone a bassa densità, si sono creati dei centri rotatori con un'alta forza gravitazionale (per esempio nei buchi neri che vengono chiamate galassie spiral-primitive).

In altre spirali, invece, la forza di aspirazione verso il centro è diminuita fino al punto che non aveva più la forza sufficiente per trasformare la materia in pura energia, e dunque essa veniva accumulata al centro della spirale in forma di gas ad altissima temperatura, formando una galassia spirale di seconda generazione.

In altre galassie spirali, la forza di rotazione si è ridotta fino al punto che il gas al centro si è trasformato in materia liquida incandescente e la parte attorno in materia solida, come avviene nel nostro sistema solare; essa viene considerata una galassia della terza generazione.

Nella conformazione dell'Universo possiamo distinguere diverse generazioni di galassie, cominciando da quelle più primitive e ad alto contenuto energetico, in cui esiste una forza gravitazionale centrale talmente alta che porta alla condensazione e alla fusione di qualsiasi gas o stella che entra nel centro (per esempio nel buco nero), fino alle galassie della terza generazione formate da nuvole di gas e stelle con un centro caldo e brillante. La fluttuazione dell'intensità dell'universo forma quindi i diversi tipi di galassie o di stelle.

Viviamo in una galassia che ha un diametro approssimativo di centomila anni luce, e che gira lentamente. Le stelle che si trovano sulle linee della spirale completano il giro attorno al centro della spirale in un periodo di varie centinaia di milioni di anni: per avere un'idea dell'immensa dimensione della nostra galassia, si valuta che il nostro sistema solare ha fatto sei giri attorno al centro della galassia dal periodo del big bang fino al momento presente.

Come la nostra galassia esistono oltre centomila milioni di galassie (visibili con sofisticati telescopi), ognuna delle quali contiene miliardi di stelle.

Si può capire quindi che viviamo in un universo infinito nel quale la nostra galassia è come una goccia d'acqua nell'oceano, e il nostro sistema solare è ancora più piccolo, come una molecola in una goccia d'acqua.

Se facciamo attenzione, osserviamo quindi un processo quasi identico nel micro per formare le particelle e nel macro durante la formazione delle galassie. Il vacuum creato durante l'espansione universale ha creato delle strutture energetiche spiraliformi di diverse dimensioni, note nel macro-universo come galassie, buchi neri e stelle, mentre nel micro-universo, a livello particellare, sono note come quark, neutrini, gravitoni, fotoni, elettroni ecc.

Per quanto riguarda la struttura a spirale delle particelle, vi sono due forme possibili: a rotazione oraria o antioraria. Questa è la base della distensione tra particelle e anti-particelle.

L'incontro fra due quark che hanno la stessa direzione rotatoria provoca la loro repulsione, mentre incontro fra il quark e l'antiquark comporta un'attrazione, per formare una nuova struttura energetica nota nell'ambito della fisica delle particelle come "mesone".

Il mesone ha una struttura poco stabile, quindi la sua esistenza è transitoria e può evolversi in due direzioni: distruggersi per formare una nuova struttura energetica (un fenomeno simile avviene nel cosmo) o stabilizzarsi con l'aggiunta di un terzo quark, per formare il protone e neutrone.

Inoltre, certi elettroni avrebbero interagito con i quark e si sarebbero stabilizzati sulle linee dei quark, in maniera simile alla stabilizzazione delle stelle sulle linee delle galassie, o i pianeti del nostro sistema solare attorno al sole o la luna attorno alla terra. Evidentemente, non tutti i quark avrebbero potuto trattenere gli elettroni, ma soltanto quelli intermedi (della seconda generazione) nei quali la forza di suzione centrale era controbilanciata dalla forza centrifuga di rotazione. Solo i quark di questo tipo potevano trattenere elettroni sulle loro linee.

L'interazione fra elettroni con un quark primitivo (della prima generazione) nel quale la forza di suzione centrale era superiore alla forza centrifuga rotatoria, avrebbe portato gli elettroni al centro del quark, e li avrebbe trasformati in fotoni, radiazione ed energia primordiale. Per quanto riguarda i quark della terza generazione, avrebbero avuto solo l'interazione con gli elettroni perché la forza di suzione era debole a tal punto che non poteva controbilanciare la forza centrifuga.

L'incontro fra il mesone con un quark della seconda generazione avrebbe formato i protoni (quark con elettroni), mentre l'interazione fra il mesone e un quark della terza generazione avrebbe originato i neutroni (quark senza elettroni). L'interazione fra un mesone e un quark primitivo (della prima generazione) avrebbe creato un neutrone radioattivo.

Esistono delle differenze fra il protone e il neutrone nella disposizione dei quark e nella loro direzione di rotazione.

Come abbiamo già visto precedentemente, secondo il "modello non relativistico del quark" si distinguono due tipi di quark: quello sopra, denominato u (up), e quello sotto, d (down): lo stato di legame del protone è **uud** cioè due quark sopra e uno sotto, mentre quello del neutrone è **ddu**.

Applicando il nuovo modello della struttura del nucleone (protone e neutrone), si può capire chiaramente questa differenza: infatti il protone deve avere una struttura energetica inversa a quella del neutrone perché altrimenti non potrebbe avvenire l'unione fra loro. Dal punto di vista strutturale non c'è differenza fra il protone e il neutrone, infatti l'unica differenza fra essi si trova nella disposizione inversa di queste tre strutture energetiche. Comunque esiste una differenza di carica, cioè il protone ha una carica elettrica, mentre il neutrone è senza carica.

Dalla fisica delle particelle sappiamo che esistono tre tipi diversi di quark che vengono differenziati dalla carica di colore: un quark rosso, uno verde e uno blu (seguendo il principio della trinità universale).

La disposizione dei quark colorati è importante per dare la caratteristica della particella.

Da dove deriva questa differenza?

Nel protone il quark blu è in basso, mentre il rosso e il verde sono in alto, nel neutrone invece il quark rosso è in alto, mentre il blu e il verde si trovano in basso.

Ogni quark è legato con gli altri cinque quark del nucleo creando in questa maniera una struttura esagonale altamente stabile.

L'energia fotografata con macchina Kirlian rivela che in un polo è di colore blu, mentre nell'altro polo è rossa, e dunque questo è il motivo per cui troviamo il colore rosso e blu nei poli energetici.

I diversi colori dei quark corrispondono alla loro diversa vibrazione, ed essa viene determinata dalla velocità di rotazione. Il quark blu gira con una velocità molto superiore a quella del quark rosso, ma siccome la velocità di rotazione è proporzionale alla forza gravitazionale nel centro del quark, risulta che la forza di suzione del quark blu è superiore a quella del quark rosso.

Il quark blu ha una forza sufficiente per trattenere un elettrone sulle sue braccia, mentre nel neutrone questa forza non basta per contrapporsi alla forza dell'energia centrifuga, e quindi se cade un elettrone nelle sue linee non è capace di trattenerlo.

La presenza di un elettrone nel protone determina la sua carica elettrica, mentre la sua assenza nel neutrone determina la neutralità elettrica.

L'attrazione fra il protone e il neutrone è dovuta al trascinarsi delle linee di forza, create dalla rotazione, verso il centro puntiforme del quark. La loro unione (neutrone-protone) crea una nuova struttura energetica nota come il nucleo, mentre le linee di forza che nascono fra i nucleoni (protoni-neutroni) sono le orbite degli elettroni.

Anche l'elettrone è un quantum energetico che viene trascinato nell'orbita ma ha un movimento rotatorio autonomo (spin) che crea a sua volta delle linee di forza che sono la base della forza elettromagnetica. La struttura energetica di un elettrone è simile quindi a quella del quark, con due tipi di movimento perpendicolari uno rispetto all'altro, il primo attorno a se stesso (spin) e l'altro lungo le linee di forza create dalla rotazione dei quark nel nucleo.

Possiamo dire dunque, che nel nucleo dell'atomo il neutrone agisce come un polo energetico e il protone è l'altro, ma essendo la forza polare un fenomeno universale, questo principio di bipolarità potrebbe essere applicato a qualsiasi altra sostanza esistente nell'universo. Ognuno di questi poli è costituito da tre strutture energetiche (quark), simili nella loro struttura, ma inverse nella loro rotazione e l'unione dei tre quark crea una nuova struttura triangolare, che sarà simmetrica, ma inversa nel neutrone rispetto al protone.

La presenza di tre strutture energetiche (quark) e la forma triangolare mi hanno suggerito il nome di questo fenomeno che ho chiamato "trinità polare".

LA CONFERMA DELLA TRINITA' POLARE. Quando ho disegnato la struttura energetica del protone e del neutrone e le linee di forza esistenti fra di loro, mi sono reso conto che sono identiche

alle linee di forza del campo magnetico che già conosciamo dalla fisica, e mi è sembrato chiaro che i poli del magnete sono delle strutture energetiche sottomesse alle stesse leggi universali della polarità.

Quindi, ogni polo dovrebbe avere la stessa struttura energetica del neutrone e del protone ma di dimensione macro, cioè dovrebbe avere tre forme energetiche simili a quelle del quark.

Allora ho incominciato a fare una serie di esperimenti cercando la forma dettagliata del polo magnetico.

A questo scopo ho versato un po' di miele in un recipiente trasparente, aggiungendovi quindi della limatura di ferro per poter mettere in evidenza, con l'aiuto di una calamità, le linee energetiche del campo magnetico. Inizialmente ho provato una grossa delusione perché non vedevo altro che linee energetiche che si connettevano fra i due poli, ma qualcosa mi spingeva ad approfondire per poter vedere le tre strutture energetiche, finché mi è capitato di incontrare un magnete con forma cilindrica piatta, il quale aveva una forza di attrazione magnetica completamente diversa da una faccia all'altra. Allora ho avuto la conferma della scoperta che ho documentato poi con la videocamera: da una faccia, quella debole, invece di vedere la solita forma dei due poli con le linee di forza fra di loro, si vedevano tre strutture con forma di fiore e dall'altra parte, quella forte, tre file curvilinee in parallelo.

Ho deciso di chiamare questa struttura energetica, simile a quella del quark ma in dimensione macro, **Quarcone** e analizzando la sua struttura possiamo scoprire l'origine della polarità magnetica. La rotazione del centro del **Quarcone** crea una serie di onde curvilinee con un movimento di energia dalla periferia verso il centro, la direzione del flusso energetico da destra è ascendente positiva, mentre quella di sinistra è discendente negativa, cioè una parte è sempre il contrario dell'altra, da destra è il contrario di sinistra, davanti è il contrario di dietro, e sopra è il contrario di sotto.

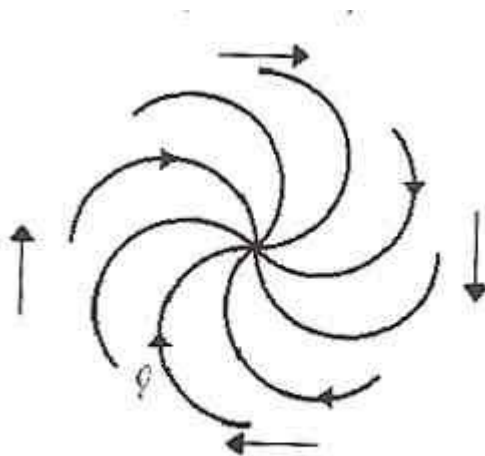


Fig. 27 La struttura energetica a spirale rotatoria crea un flusso energetico inverso in un lato rispetto all'altro.

Inoltre, esiste un altro movimento rotatorio con un'angolazione di 90° rispetto al primo che permette di creare in questo modo una struttura tridimensionale dinamica, che da una parte ha una forma concava, mentre dall'altra è convessa, e che richiama molto nella sua forma il simbolo cinese Tai-chi T'u "diagramma della realtà ultima".

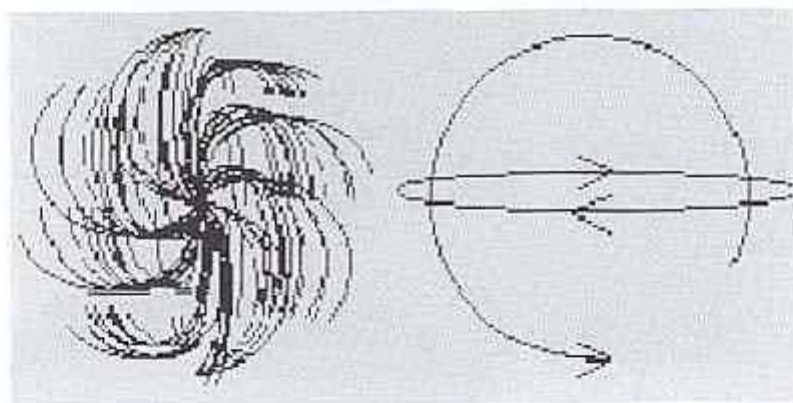


Fig. 28 La rotazione del quark attorno al suo asse centrale e la rotazione simultanea attorno a un secondo asse a 90° rispetto al primo asse, crea una struttura complessa, dinamica, tridimensionale, che richiama molto nella sua forma il simbolo cinese T'ai-chi T'u, o "Diagramma della Realtà Ultima" (vedi fig. 29).

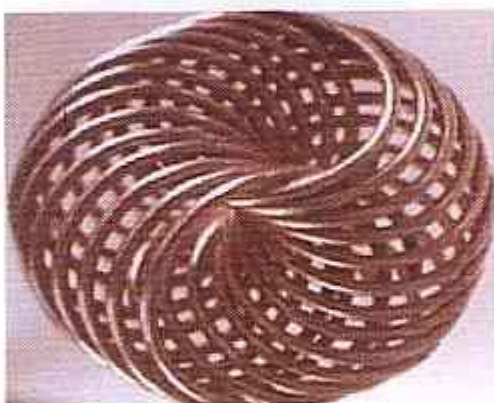


Fig. 29 Diagramma della Realtà Ultima.

Ogni polo ha tre **Quarconi**, e ogni **Quarcone** ha due linee di forza con un flusso energetico opposto; il polo ha quindi sei linee di flusso, tre ascendenti e tre discendenti, che sommate a quelle dell'altro polo fanno quindi dodici linee energetiche, sei ascendenti positive e sei discendenti negative.

L'unione dei tre **Quarconi**, che sono in disposizione di rotazione contraria rimo rispetto l'altro, crea un flusso energetico, nel suo insieme unidirezionale, ma che a sua volta ha un flusso opposto a quello dell'altro polo; si crea in questo modo una continuazione di linee di tensione fra i due poli, che sono quelle messe in evidenza nel campo magnetico.

Il passaggio di energia da un polo all'altro, nella parte interna avviene attraverso un'espansione di onde che va diminuendo fino ad arrivare alla massima contrazione nel mezzo fra i due poli; dopo di che le onde ricominciano ad espandersi sino ad arrivare al massimo nell'altro polo.

Si può dedurre quindi che la proprietà ferromagnetica della calamità è dovuta all'allineamento delle molecole di ferro con alto contenuto di energia cosmica.

Queste molecole sono allineate in un certo ordine e la continuazione del loro allineamento crea le linee di forza del campo magnetico; agendo su ogni punto nella linea di forza, esercitano delle uguali forze di attrazione da diverse direzioni, determinando in questo modo un equilibrio dinamico nel campo magnetico. Lungo queste linee esiste un passaggio dinamico e continuo di energia determinato per la caratteristica espansiva contrattiva dell'energia cosmica. Il movimento espansivo contrattivo non può essere percepito dal nostro occhio per la sua altissima velocità di alternanza, simile alle ali di un ventilatore che arrivando a una certa velocità ci sembra fermo. Se le linee del campo magnetico saranno disturbate per qualsiasi motivo, si creerà uno squilibrio fra i due poli, di modo che in uno ci sarà un eccesso di energia mentre nell'altro polo ci sarà una carenza.

La conferma della struttura energetica fra i due poli viene dalla fotografia delle forze magnetiche fra due magneti, quando ognuno si presenta come un polo opposto verso l'altro.

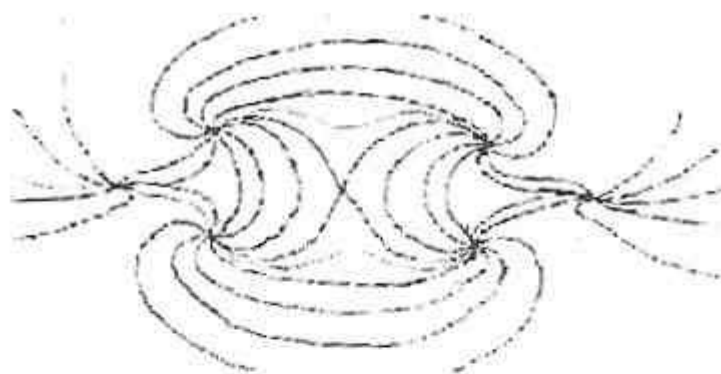


Fig. 30 Le linee di forza fra due poli: nella parte interna l'energia passa da un polo a un altro contraendosi nel mezzo, per espandersi al suo arrivo all'altro polo; questo passaggio energetico è responsabile della formazione delle quattro fasi della vita. Il passaggio energetico nel suo aspetto interno prende una modalità di passaggio doppio cuneiforme come è dimostrato nella fig. 31.

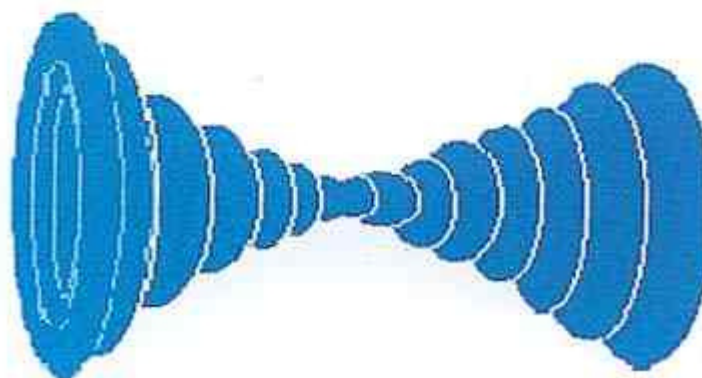


Fig. 31 Il passaggio energetico fra i due poli nella parte interna.

La rotazione di questa struttura attorno a se stessa sarebbe la struttura completa di un campo magnetico visto dall'esterno. Questa rotazione attorno al suo asse maggiore può avvenire in due diverse direzioni: oraria o antioraria.

Se prendiamo in considerazione la struttura interna fra i due poli troviamo una identica struttura in macro nell'universo. L'applicazione della parte interna della struttura del nucleo da luogo a una perfetta sovrapposizione.

In conclusione possiamo dire che l'energia pura è in rotazione continua; tutte le entità energetiche, dalla più piccola conosciuta, il quark, fino alle più grandi galassie conosciute hanno una forma rotatoria simile.

Finché questa struttura è individuale, rimane puramente energetica e invisibile, ma quando si incontra con un'altra struttura simile e con senso di rotazione contrario, si uniscono con abbassamento della loro frequenza di vibrazione. Questo tipo di unione è poco stabile e oscilla fra la struttura energetica invisibile e quella materiale; la loro stabilità avviene solo con l'aggiunta di una terza struttura simile che dovrà avere una disposizione rotatoria spaziale specifica per formare il protone e il neutrone, che si uniscono formando in nucleo. Se a ciò aggiungiamo la presenza di elettroni sulle linee spirali del protone, tutto l'insieme diventa un atomo, il mattone base della materia.

Come si vede, pertanto, il Legno è veramente il ponte di passaggio tra l'energia (quark) e la materia (particella), ed è un momento assolutamente dimensionale, perché è quell'attimo fuggente che non è già più energia e non è ancora materia: è veramente il centro della clessidra.

LAMPO, TUONO, VENTO

Analogie del Legno

Nella concezione cinese, la Loggia del Legno rappresenta tutte le trasformazioni che conducono dallo yin allo yang: questo ci porta a comprendere le numerose analogie che ne conseguono.

Innanzitutto il Legno è luce, tanto è vero che l'organo di senso ad esso collegato è l'occhio; ma a differenza del Fuoco, che rappresenta la luce ormai stabilizzata, il Legno rappresenta la luce che erompe fuori dal buio, quindi coincide con il momento di passaggio dal buio alla luce, in tutte le sue accezioni possibili: l'alba, per esempio, ma anche il sogno, che è luce di immagini che squarciano il buio del sonno profondo, o la primavera, che è luce che si va irrobustendo ogni giorno di più. E' l'attimo in cui nasce un fotone, o il momento in cui questo fotone eccita la nostra retina. Non si deve trascurare l'aspetto mentale del Legno: il lampo di luce dell'intuizione è sempre Legno; il risveglio è un "rivedere la luce"; il nascere stesso è un "venire alla luce", l'immaginazione è un "portare alla luce".

Un tipo particolare di luce è anche la scintilla, intesa come scarica elettrica, come fulmine, come meccanismo di accensione: un esempio ne è la placca neuromuscolare, che infatti è un evento istantaneo che poi genera lo yang del movimento dallo yin della quiete precedente.



***“IL TUONO E’ BELLO; IL TUONO E’ IMPRESSIONANTE.
MA E’ IL LAMPO QUELLO CHE FA TUTTO IL LAVORO”
(MARK TWAIN)***

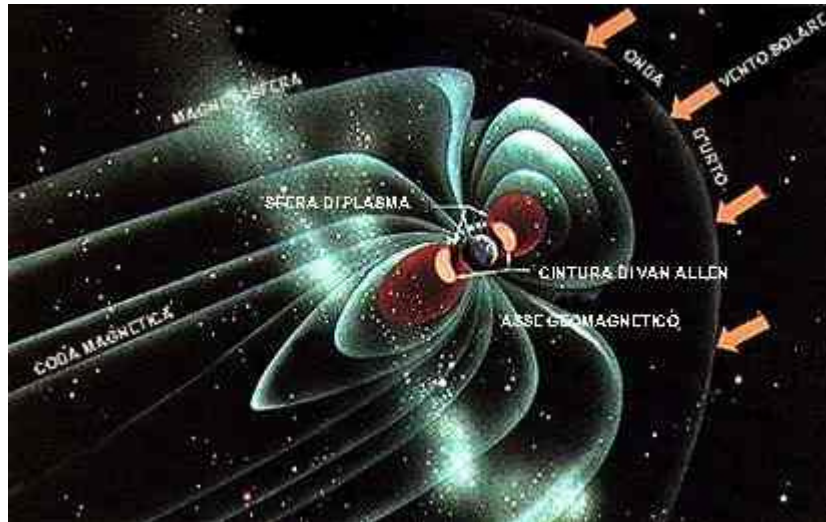
Altri tipi di luce li troviamo nella nostra atmosfera, come ad esempio quel meraviglioso e suggestivo fenomeno che è l'aurora boreale, o aurora polare.



AURORA BOREALE

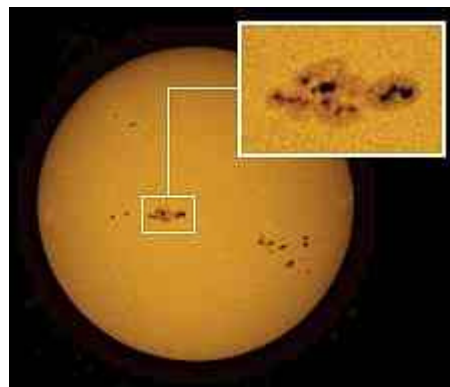
L'aurora polare è uno dei più bei fenomeni che si possono osservare nell'alta atmosfera, normalmente al di sopra del settantacinquesimo grado di latitudine, ma a volte si estende fino alle latitudini medie. Le aurore polari si manifestano contemporaneamente nei due emisferi e prendono nome di aurora boreale nell'emisfero nord e di aurora australe nell'emisfero sud. Esse si verificano di norma ad altezze che variano tra i 100 e i 200 chilometri, ma a volte raggiungono anche i 1000 chilometri e sono generate da particelle elementari emesse dal Sole le quali, arrivando in prossimità della Terra, vengono deviate dal campo magnetico terrestre e attratte dai suoi poli; quando penetrano nella ionosfera, dove i gas sono rarefatti e ionizzati, interagiscono con l'azoto e con l'ossigeno che, eccitandosi, emettono i loro spettri caratteristici. Le aurore polari si presentano di solito come raggi, archi, bande, cortine o fasci di luce diffusa fluttuanti, di aspetto e di luminosità variabili. Le aurore sono più intense quando sono in corso tempeste magnetiche causate da una forte attività delle macchie solari.

E' intuitivo quindi che nella genesi dell'aurora polare l'elemento principale è proprio il vento solare (Legno) che impatta sullo scudo magnetico terrestre (Metallo) e viene deviato ai poli a causa del magnetismo terrestre (Acqua e Fuoco intesi come i poli di un magnete); al centro, a dominare e organizzare tutto, sta come di consueto la Terra.



MECCANISMO DEL VENTO SOLARE

Poiché però l'aurora polare è provocata in origine dal fenomeno delle macchie solari, possiamo comprendere come mai essa sia così rara, ma soprattutto comprendiamo che, essendo le macchie solari una perturbazione del Fuoco, la conseguente aurora polare è di fatto una sorta di "allucinazione del cielo" o, se vogliamo indulgere a un'immagine più poetica, "un sogno del cielo".



FENOMENO DELLE MACCHIE SOLARI

Un altro interessante esempio di luce è dato dall'arcobaleno, che in questo caso vede in gioco il Fuoco (luce del sole) che colpisce l'Acqua (le goccioline in sospensione nell'atmosfera), con generazione di luce (Legno). In questo caso il Legno agisce sulla luce al contrario di quanto fa il Metallo, che come è noto genera luce bianca: si pensi al metallo scaldato, che genera "calor bianco", oppure agli effetti del metallo colpito dalla luce, che genera luce abbagliante, ma ancor più calzante è il fatto che il Metallo, nella concezione taoista, è "il grande Collettore" che tutto raccoglie nel proprio seno: se infatti prendiamo una ruota colorata e la facciamo girare rapidamente, ciò che vediamo è solo il colore bianco, che è appunto il colore attribuito al Metallo. Il Legno, invece, provoca proprio l'effetto opposto, in quanto scompone la luce nelle sue componenti principali di colore, perché, a differenza del Metallo, porta dallo yin allo yang.



TUTTI I COLORI DEL CIELO

L'analogia del Legno come prisma può essere meglio compresa leggendo il seguente passo del romanzo "Oltre il velo di Maya", ancora non pubblicato:

<<Ascolta, Alberto: mi piace il tuo sguardo. Penso che tu sia uno che cerca. Ma ti do un consiglio: d'ora in poi sforzati di volare più in alto-

-Cosa vuoi dire?- chiede Alberto spostando leggermente il bastone.

-Diventa piuttosto uno che trova- ribatte secco il Monaco

-Ma io...- accenna Alberto perplesso, mentre il vecchio lo interrompe:

-Senti me: la tua illuminazione, quella di poco fa del prisma, è molto interessante.

L'illuminazione non è solo una semplice intuizione- spiega il Monaco.

-Hai ragione- ammette Alberto -e infatti ai miei allievi spiego spesso che, mentre l'intuizione è conoscenza immediata, l'illuminazione è contatto diretto con la Verità: in pratica, l'intuizione è ancora Legno, mentre l'illuminazione è Fuoco-

-Perfetto- gli fa eco il vecchio, mentre una leggera brezza gli scompiglia i candidi capelli e la lunga barba -E per essere più precisi, l'illuminazione è il centro esatto del Fuoco, ossia è il mezzogiorno del solstizio d'estate...-

-Hai ragione, ecco perché le illuminazioni durano solo un attimo. E' un istante fugace, quasi come un lampo!- lo interrompe Alberto.

-Grazie al potere che proietta appaiono le forme. – continua il Monaco - Il prisma è il velo, ma è anche il proiettore: allo stesso tempo, ferma la luce bianca e proietta i colori dell'iride. In questo stadio, la luce bianca appare attraverso le forme del mondo. Se disponiamo un certo numero di

colori su un disco e lo facciamo ruotare, esso apparirà bianco: è il potere di rivelare. Questi due poteri, quello che vela e quello che proietta, sono paragonabili al fenomeno della rifrazione di un prisma, che scompone la luce solare nei colori dell'arcobaleno. Gli stessi sette colori, disposti su un disco e fatti ruotare rapidamente, tornano a mostrarsi come luce bianca. Così, anche i fenomeni stessi, guardati in un certo modo, tornano a rivelare ciò che normalmente velano. Il potere di rivelare non risiede nella ragione, ma nell'arte. E la prima funzione dell'arte è esattamente quella che ho già definito la prima funzione della mitologia: trasportare la mente, nell'esperienza, oltre i guardiani-desiderio e paura- delle porte del Cielo, fino all'albero interiore della vita illuminata. Come dice il poeta Blake nel Matrimonio del Cielo e dell'Inferno, "Se le porte della percezione fossero purificate, ogni cosa apparirebbe all'uomo com'è, infinita. Ma la purificazione delle porte, l'eliminazione dei guardiani, quei cherubini con la spada fiammeggiante, è il primo effetto dell'arte, laddove il secondo, simultaneamente, è l'estasi di riconoscere in un solo capello mille leoni d'oro".>>

Per completare le analogie del Legno, non bisogna dimenticare che, come è ben espresso nell'antichissimo testo dell'I Ching, il Legno è sia Vento che Tuono. Per quanto riguarda il Tuono, esso è descritto come l'eruzione dalla madre terra di un impeto vitale produttivo che dà origine al rinnovamento ciclico della Natura, quindi è paragonabile al simbolico, seppur impercettibile rumore che fa l'arbusto quando esce dalla terra. Ma vi è anche il concetto di eruzione vera e propria, come quella di un vulcano, ossia di uscita dal basso verso l'alto di un'energia potente, infuocata, come la lava incandescente.



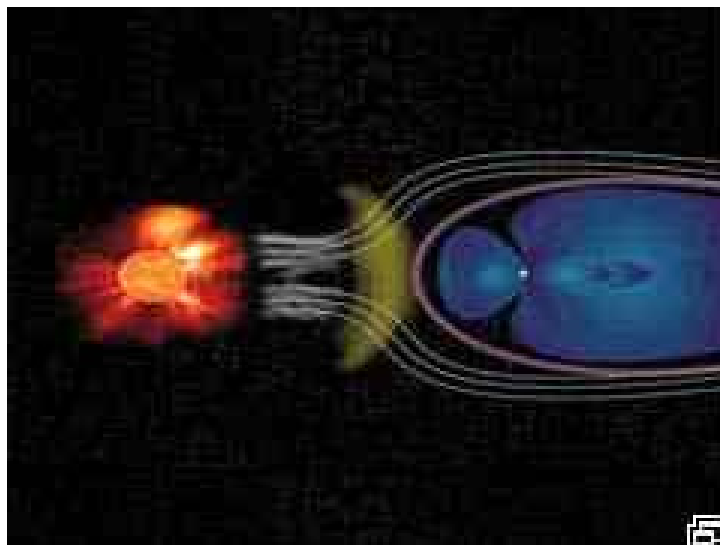
***“E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE”
(DANTE)***

Si possono poi trovare mille altre analogie, come ad esempio l'eruzione dentaria, che porta il dente dallo yin dell'interno della gengiva allo yang esterno, e infatti questo spesso genera calore sotto forma di febbre o di infiammazione gengivale; o ancora, lo stesso parto, che rappresenta il passaggio dallo yin dell'utero allo yang dell'ambiente esterno... Come si vede, gli esempi possono essere tantissimi: quello che conta è il principio ispiratore che li sottende.

Molto più conosciuta è invece l'analogia del Legno rappresentata dal vento, che incarna il concetto del dinamismo continuo e insinuante, essendo il vento un'energia che si infila dappertutto, che non è frenabile, che non può essere bloccata, che tutto veicola con la sua potenza di trasporto: e il vento ben esprime, come il tronco dell'albero, la coesistenza armonica tra lo yin e lo yang, in quanto l'albero è apparentemente immobile, ma ricco di scambi metabolici e di attività biochimiche nel suo interno, proprio come l'organo Fegato. Così, anche il vento non è visibilmente dinamico, in quanto sembra che l'aria sia ferma, eppure contiene in sé una potenza grandiosa, che viene messa in evidenza soltanto se qualcosa viene trasportato dal vento, come le foglie, oppure se ci si trova in mezzo. Di conseguenza, così come il Legno rappresenta il dinamismo del muscolo in quanto scintilla elettrica della placca neuromuscolare (Legno come fulmine), così esso rappresenta il dinamismo del sangue in quanto elemento di trasporto delle sostanze in esso contenute, comprese le informazioni destinate a organi e tessuti (Legno come vento), e rappresenta pure il concetto di ubiquità del sangue (perfusioni, capillarizzazione): tanto che, quando insorge il Vento patogeno (o vento interno del fegato), si ha la perdita della buona perfusione, e quindi l'ischemia (cerebrale, cardiaca, etc). Ecco perché i grandi Maestri ci insegnano che "per metabolizzare il vento patogeno interno bisogna far circolare il sangue".

Legno e Metallo: un sodalizio inscindibile

Riprendendo il concetto già in parte espresso riguardo alla genesi dell'aurora boreale, si sa che il nucleo di ferro liquido presente al centro della Terra crea un campo magnetico che fa da scudo alla radiazione solare, la quale spazzerebbe via l'atmosfera del pianeta, come è accaduto sulla Luna o su Marte, che o non possiedono il nucleo di ferro (Luna), o lo possiedono (Marte), ma esso è solido e troppo piccolo per creare un campo magnetico sufficientemente potente da contrastare il vento solare.



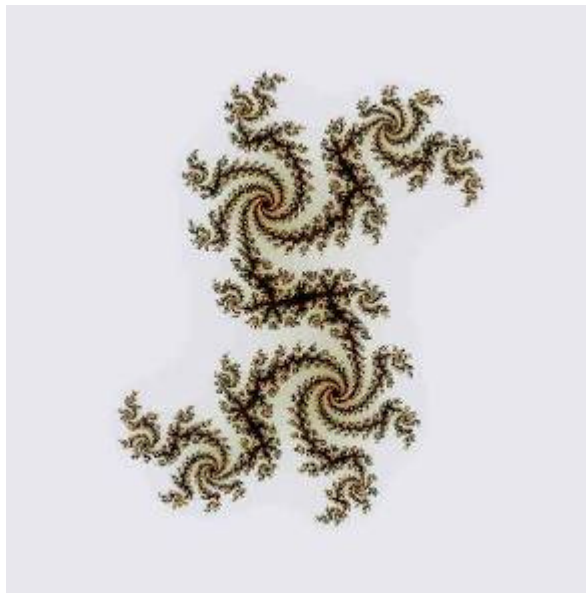
***LO SCUDO MAGNETICO DELLA TERRA
DEVIA IL VENTO SOLARE***

Quindi è il Metallo contenuto dentro alla Terra che rende possibile la presenza dell'atmosfera, e quindi dell'ossigeno necessario per la respirazione, controllando l'effetto del Sole ed evitando, in ultima analisi, che il Sole (Fuoco) distrugga il Metallo (aria atmosferica), secondo la Legge di Dominazione KE. Si sa, poi, che è sempre il Metallo, sotto forma di ione Ferro presente nell'emoglobina, che rende possibile la respirazione, in quanto consente di portare lo yang (ossigeno) nello yin (sangue).

In questo modello interpretativo, però, oltre al Metallo occorre l'energia del Legno perché il processo respiratorio sia completo: è infatti l'azione della fotosintesi clorofilliana delle piante che permette di produrre l'ossigeno, e senza questa reazione chimica attivata dalla luce la respirazione non sarebbe possibile.

La sublime armonia del Legno

Il concetto di Legno come Armonia trova la sua ragion d'essere nel solito concetto del passaggio da potenzialità (yin) a manifestazione (yang). Infatti, per passare dalla potenza all'atto, qualsiasi processo vitale deve seguire un progetto di sviluppo, ossia seguire una ed una sola delle infinite strade percorribili, in quanto tutte le altre porterebbero a risultati insufficienti, incompleti o aberranti: se pensiamo, ad esempio, a una singola cellula, quale è l'ovulo fecondato, questa deve seguire una serie infinita di modificazioni successive per giungere a divenire prima embrione, poi feto, poi organismo adulto, e durante questo sviluppo anche la più piccola e insignificante deviazione dal progetto corretto produrrebbe una mostruosità, anziché un organismo completo e funzionante. L'Armonia è quindi, principalmente, trasformazione intelligente.



LA SUBLIME ARMONIA DEL LEGNO

A questo punto la domanda che sorge spontanea è: come fa una cellula, o un seme, a seguire un processo così complesso e impeccabilmente preciso se non si ammette l'esistenza di una qualche forma di "informazione", o di "intelligenza" universale e ubiquitaria?

In questo senso la fisica meccanicista non ci aiuta, ma neppure la fisica quantistica ci dà una mano, perché comunque anch'essa si ferma alle trasformazioni dello spazio-tempo, della materia in energia e viceversa, alle leggi di non-località o di indeterminazione.

L'idea che scaturisce da tutte queste argomentazioni è dunque la seguente, almeno dal punto di vista teorico: deve esistere un'entità, una specie di "quantum", che necessariamente deve avere

caratteristiche di tipo informazionale e coordinativo che precede e trascende le categorie della materia, ma anche dell'energia e del tempo: una entità adimensionale, gnosica, immateriale, intemporale, ubiquitaria, capace di plasmare materia ed energia, del tipo “bosone di Higgs”. Tale entità avrebbe caratteristiche olografiche, nel senso che in ognuna di queste “particelle” vi sarebbe l'intero Universo. Forse è proprio il caso di concludere con le ultime parole di una vecchia poesia: “Giunsi là, dove finisce il mondo”.